



NEWS DAL MONDO
3 APRILE 2019

Slovacchia
Elezioni presidenziali:
vince l'ala liberale europeista guidata
per la prima volta da una donna



Slovacchia

Elezioni presidenziali: vince l'ala liberale europeista guidata per la prima volta da una donna

La Repubblica parlamentare slovacca dal 15 giugno 2019 avrà un nuovo Presidente: Zuzana Čaputová, politica ed attivista slovacca. Le urne sono state aperte il 16 marzo 2019 e la Čaputová ha vinto al ballottaggio del 30 marzo (ex art. 101, comma 4, Costituzione della Repubblica slovacca) con il 58,4% dei voti sul 99,8% dei seggi elettorali.

Andrej Kiska, il Presidente uscente, non ha partecipato alle elezioni presidenziali per un secondo mandato. Si sono rifiutati di concorrere anche Robert Fico ed Iveta Radičová, ex primi ministri; Peter Pellegrini, attuale primo ministro; Miroslav Lajčák, ministro degli affari esteri; Andrej Danko, Presidente del Consiglio nazionale della Repubblica slovacca; Marek Maďarič, ex ministro della cultura; Boris Kollár, membro del Parlamento e leader di *We Are Family*; Imrich Béreš, ex membro del Parlamento. Robert Mistrík, imprenditore e co-fondatore di SaS, partito politico liberale, ha deciso, invece, di appoggiare la Čaputová.

Zuzana Čaputová, esponente del partito social-liberale, *Progressive Slovakia* (PS), nato nel 2017 e finora senza rappresentanza in Parlamento, ha nettamente superato gli altri candidati, raccogliendo il 40,6% delle preferenze (un totale di 870.415 voti). Nonostante questo risultato straordinario, Čaputová non è riuscita a raggiungere la maggioranza semplice di tutti gli elettori registrati, *quorum* necessario per evitare una seconda votazione. Rivale nello scrutinio decisivo: Maroš Šefčovič, socialista del partito di centrosinistra slovacco Direzione-Socialdemocrazia, fondato nel 1999 da Robert Fico (*Smer, sociálna demokracia*), e già vicepresidente della Commissione europea per l'Unione dell'energia. Šefčovič, in corsa come indipendente supportato dal partito Smer-SD dal 2014, è arrivato secondo, con il 18,7% dei voti (pari a 400.379).

Dopo Šefčovič, si attesta al terzo posto, con il 14,4% dei voti, Štefan Harabin, indipendente, seguito da Marian Kotleba, leader del *Kotleba-Partito Popolare Nostra Slovacchia*, un partito politico slovacco di estrema destra, registrando il 10,4% delle preferenze. Tra gli ultimi, József Menyhárt, del Partito della comunità ungherese, viene duramente sconfitto con 0,06% dei voti.

Nel secondo turno, Čaputová si impone sul suo rivale, Šefčovič, e vince le elezioni presidenziali, ottenendo il 58,4% dei voti (un totale di 1.056.582 suffragi) contro il 41,6% (752.403 suffragi). Si è,

dunque, concretizzato il sorpasso previsto dai sondaggi di Focus, risalenti al 28-29 marzo 2019, che preannunciavano un 55,2% delle preferenze per Čaputová contro un 44,8% per Šefčovič.

L'affluenza alle urne nel primo round è stata del 48,7%, la percentuale più alta per quello stadio delle elezioni presidenziali, registrando un totale di 2.158.859 voti, di cui 13.495 non validi. Viceversa, la partecipazione al secondo scrutinio si è registrata intorno al 41,8%, la più bassa per ogni turno di elezioni presidenziali nella Repubblica slovacca, con un ammontare pari a 1.847.417 suffragi, di cui 38.432 considerati nulli. Il numero di voti con cui Čaputová è stata eletta in carica è anche il più basso rispetto a ciascun Presidente slovacco eletto direttamente dal 1999 fino ad oggi. Infatti, nel 1999, il 73,9% degli elettori andò a votare al primo round e più del 75% al secondo turno. Tuttavia, nel 2004, la partecipazione si è abbassata al 48% nel primo turno e 43,5% nel secondo. Poi, nel 2009, sono andati a votare, rispettivamente, il 43,6% e 51,7% degli elettori e, infine, nel 2014, il 43,4% ha votato al primo scrutinio e il 50,5% nella votazione finale.

Pertanto, la Slovacchia oggi vanta due novità in termini di rappresentanza politica: la prima donna ad essere eletta alla carica di capo di Stato del Paese nonché la più giovane Presidente, giurista quarantacinquenne. La Čaputová, laureata in giurisprudenza presso l'Università *Comenius* di Bratislava, nel 2016 ha ricevuto il premio *Goldman* internazionale per aver combattuto per la chiusura della discarica nella sua città natale di Pezinok e qualche giorno fa è riuscita a sorprendere e a regalare ai suoi elettori la vittoria grazie alla sua formidabile campagna elettorale incentrata sulla lotta alla corruzione.

Il nuovo Presidente della Repubblica, di stampo liberale e filo-europeo, si è fatto conoscere in Slovacchia lottando per più di quattordici anni contro la realizzazione di una grande discarica tossica a Pezinok, cittadina vinicola a 20 km da Bratislava. La costruzione della discarica aveva sensibilizzato differenti uomini politici e di affari, tra cui l'imprenditore slovacco Marian Kocner, accusato di aver commissionato l'omicidio di Kuciak. La candidatura di Čaputová aveva iniziato ad avere una certa rilevanza dopo l'uccisione, nel febbraio 2018, del giornalista Ján Kuciak, che si stava occupando di un'inchiesta su alcuni casi di corruzione riguardanti politici e uomini d'affari, e della sua compagna Marina Kušníro. L'omicidio portò a grandi proteste antigovernative nel Paese: più di 100.000 indignati sono scesi in piazza con lo scopo di denunciare questo crimine e gli allarmanti legami tra il governo, la comunità imprenditoriale ed alcuni gruppi mafiosi. Alla fine, la battaglia si è conclusa nel 2013 quando la Corte Suprema ha annullato la concessione edilizia per la discarica con le conseguenti dimissioni del primo ministro Robert Fico, leader di Smer. Il caso ha perfino indotto la Corte di giustizia europea a decretare l'obbligatorietà della consultazione aperta per i progetti di pianificazione urbana che possono avere un impatto ambientale.

Priva di una robusta esperienza politica o di governo, Zuzana Čaputová è riuscita abilmente ad inserirsi nelle vicende politiche del Paese, che sta attraversando una crisi morale, e a conquistare popolarità in poco tempo risvegliando la comunità civile.

Il popolo slovacco ha espresso un giudizio legato alla personalità della donna, la quale ha anteposto l'unione e la cooperazione collettiva agli interessi individuali. Una solida maggioranza ha infatti eletto l'ambientalista, sostenitrice di ecologisti, attivista protettrice dei diritti degli omosessuali e degli anziani e propugnatrice di una riforma della giustizia. Il futuro capo di Stato ha ottenuto numerosi consensi, soprattutto grazie al suo attivismo nell'incoraggiare il matrimonio e le adozioni per le coppie omosessuali. Agli antipodi la campagna del cattolico Šefčovič, il quale si è rivelato decisamente contrario alle unioni civili così come alle adozioni omosessuali. Egli ha giudicato l'attività del suo avversario come l'imposizione di un «nuovo programma ultraliberale» in Slovacchia. Dall'altra parte, Čaputová sostiene che la sua forza risiede proprio nel non attaccare il suo concorrente, bensì nel concentrarsi sugli obiettivi della sua proposta, definita da Šefčovič come portatrice di disordini sociali dal momento che si pone in «contraddizione con i valori cristiani tradizionali». Dall'inizio della competizione è emerso che i pilastri della campagna elettorale di Čaputová erano: flussi migratori e confronto fra i valori liberali e quelli cristiani. Più concretamente, la neoletta capo di Stato ha voluto comunicare agli elettori che il suo orientamento liberale non è in contrasto con i valori cristiani e che questi ultimi sono espressi dal rispetto verso il prossimo. Questa posizione ha reso la Čaputová agli occhi del popolo più vicina alla carica da rivestire, dovendosi occupare, in qualità di Presidente, del benessere dei suoi cittadini e dei membri delle minoranze nazionali e dei gruppi etnici che vivono nel territorio della Repubblica, ai sensi dell'articolo 104, comma 1, Cost.

Inoltre, Šefčovič e Čaputová sono discordanti per le loro opinioni sulla crisi migratoria europea e sulle relative politiche. Più precisamente, Šefčovič ha sottolineato l'urgenza di una politica di espulsione rapida, rimettendo la decisione nelle mani degli slovacchi stessi. Al contrario, la Čaputová, paladina dei migranti e dei rifugiati, ha seguito un approccio più in linea con i valori dell'Unione. «Il mio obiettivo principale è fare che la Slovacchia sia un partner affidabile e prevedibile dell'Unione europea», ha asserito la neopresidente usando termini come tolleranza, equità, apertura, eguaglianza. Šefčovič, invece, arroccato su posizioni antieuropee e antiimmigrati, è divenuto promotore di campagne discriminatorie contro le minoranze e di una sorta di isolazionismo basato sulla sovranità nazionale. Per questo, in riferimento alle politiche migratorie, le elezioni presidenziali in Slovacchia hanno assunto un valore politico e sociale importante. Dopo l'assassinio di Kuciak, il desiderio di trasformazione non è rimasto incatenato alla dialettica populista, ma ha abbracciato la causa progressista ed europeista. Zuzana Čaputová sostiene che il problema riguarda maggiormente l'immigrazione illegale e che la Slovacchia, in qualità di Stato membro

dell'UE, dovrebbe impegnarsi a limitare i conflitti nei Paesi coinvolti e ad aiutare Paesi colpiti dall'onda dell'immigrazione: «Bisogna cercare una soluzione europea universale, già si era parlato di *Frontex*, ovvero protezione di confini, migliorare le regole riguardanti asili, affinare la Convenzione di Dublino, così che possano valere le stesse regole per tutti gli Stati membri».

Diversi elettori hanno preferito dare la loro voce a Zuzana Čaputová rifiutandosi di votare il candidato sostenuto dal partito al governo. Essendo preoccupati per le sorti della Repubblica, molti parlano della Čaputová come “unica scelta” tra i candidati, i quali non sono stati degni di fiducia, neanche all'interno dei partiti di opposizione, anzi si è avvertita la necessità di un *outsider* che si potesse contraddistinguere capeggiando la battaglia contro il “male” del Paese.

La signora Čaputová diventa, quindi, il quinto capo di Stato in Slovacchia dall'istituzione della Repubblica nel 1993. Il Presidente della Repubblica parlamentare slovacca viene eletto per voto popolare diretto e per un mandato di cinque anni, ex art. 101 comma 2, Cost. Può ricoprire la carica, con il limite massimo di due mandati consecutivi (art. 103, comma 2, Cost.), un cittadino della Repubblica slovacca avente diritto di voto, che ha raggiunto l'età di trentacinque anni (art. 103, comma 1, Cost.) ed è tenuto a dimettersi da qualsiasi altro ufficio pubblico (art. 103, comma 5, Cost.). Pur rivestendo un ruolo prevalentemente di rappresentanza e cerimoniale (art. 102 Cost.), il Presidente ha spessore ed influenza sui temi della corruzione: «*The Head of the Slovak Republic shall be the President. The President shall represent the Slovak Republic externally and internally, shall ensure the regular operation of Constitutional bodies by his or her decisions. The President shall perform the office according to his or her conscience and convictions, and shall not be bound by orders*» (art. 101, comma 1, Cost.). In aggiunta, il capo di Stato slovacco detiene il potere di veto nella nomina dei magistrati e dei giudici sui livelli più alti della Corte costituzionale e di nomina del Primo Ministro (art. 102 Cost.).

Sicuramente nel sistema parlamentare della Slovacchia il ruolo del Presidente è circoscritto, dal momento che non governa, ma è anche vero che all'interno del panorama politico slovacco, dominato dal partito Smer per più di un decennio, l'elezione di Čaputová, non è solo simbolica, bensì oggi incarna la speranza di mutamento in un Paese ancora scosso dal recente crimine politico. Inoltre, il potere di veto detenuto dal Presidente si può rivelare un'arma che, nelle mani della pragmatica Čaputová, potrebbe essere di cruciale importanza nella sua lotta condotta contro la corruzione e nel suo desiderio di riformare il sistema giudiziario per privare i pubblici ministeri e la polizia di qualsiasi influenza politica. «Sono felice di questo risultato. La Slovacchia richiedeva un tale cambiamento», ha affermato Zuzana Čaputová dopo aver appreso la notizia della sua vittoria, evidenziando il suo ottimismo rispetto al mantenimento di questa tendenza anche in occasione delle elezioni del Parlamento europeo e del legislativo slovacco del prossimo anno.



eleonora iannario